

7 giugno 2013

Panorama

Periodico



Ilva, il commissariamento non guarisce i tumori

Nuovi dati Ispra: dal 1997 al 2010 aumento del 10% nell'area tarantina. Situazione esplosiva in tutto il Salento, fino a Brindisi.

07-06-2013 16:05



di **Marino Petrelli**

L'Ilva è stata commissariata ma il quadro generale “non soddisfa le prescrizioni ambientali e questo emerge chiaramente dalle nostre relazioni”. E' chiarissimo Stefano Laporta, direttore generale dell'**Ispra**, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, in una audizione in commissione Industria al Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'Ilva. Ancora più critici i dati sui tumori: il quadro epidemiologico, dal 1997 al 2010 registra un incremento del fenomeno tumorale, legato a tutte le patologie, **del 10-11 per cento nell'area tarantina** rispetto alla media regionale. “Se esiste una relazione tra le patologie e l'insediamento industriale è da accertare, però questo è il dato freddo”, dice ancora Laporta.

Gli fa eco Michele Conversano, presidente della **Società italiana di Igiene, medicina preventiva e salute pubblica**, che a *Panorama.it* dice: “Come Asl abbiamo presentato i primi dati già dal 1994, quando ancora l'Ilva non c'era e la mortalità era alta. Ora esiste un registro tumori che intercetta oltre ai morti anche i malati e negli anni dal 2005 al 2008 abbiamo riscontrato un **eccesso di patologie oncologiche**, soprattutto a Taranto città e a Statte, ovvero in prossimità delle aree sin”. E aggiunge: “Per gli uomini si tratta di un aumento per i tumori alla trachea e bronchi, alla vescica e al rene; per le donne invece alla tiroide, in parte alla mammella e le leucemie. Si tratta di quelli che tecnicamente si chiamano incrementi statisticamente rilevanti, ma che siano legati tutti allo stabilimento dell'Ilva è ancora da dimostrare”.

La **relazione dell'Ispra**, purtroppo, non manca di evidenziare altri dati negativi per la salute degli abitanti di quel territorio. Le patologie tumorali ai polmoni superano **il 20 per cento in base alla media regionale** e c'è un aumento anche delle malattie cardiache. E Vitaliano Esposito, garante dell'Aia per l'Ilva, ha confermato proprio ieri davanti la commissione Industria le 11 violazioni all'attuazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale già indicate da Laporta. Le 11 violazioni “costituiscono nel loro complesso una situazione di criticità tale da suggerire allo stesso garante dell'Aia, che certamente ha dimostrato di essere animato da un forte spirito garantista, comunque il rimedio del commissariamento, sia pure parziale”, dice Massimo Mucchetti, presidente della

commissione del Senato. “C'era bisogno che qualcuno prendesse in mano la situazione, da un lato per mantenere attiva la produzione, dall'altro per un risanamento ambientale che non può più attendere – commenta Conversano -. Le due azioni vanno di pari passo ed è necessario uscire da questa dicotomia”.

Secondo Conversano, il risanamento degli impianti sta dando qualche primo, minimo risultato: l'azione della nuova Aia avrebbe già fatto scendere i PM 10 e gli Ipa, gli idrocarburi policiclici aromatici presenti diffusamente nell'ambiente, a livelli più bassi. Per quanto riguarda le bonifiche esterne, per esempio le acque antistanti lo stabilimento, spetterebbero a chi inquina, per ora le farà lo stato, sperando che le risorse possano bastare. E soprattutto che si faccia in fretta.

LA PROVINCIA DI LECCE CONTRO L'ILVA

Tutti contro l'Ilva. Anche la provincia di Lecce intenzionata a costituirsi in giudizio come parte lesa nel processo contro lo stabilimento e aprire un procedimento legale ex novo contro la centrale Enel “Federico II” di Brindisi. Obiettivo di un'iniziativa che non ha precedenti in Puglia è quello di passare al setaccio l'attività delle due industrie e verificare **il rispetto delle prescrizioni imposte a tutela dell'ambiente** e della salute dei cittadini salentini. Il Salento, va ricordato, ad oggi registra la più alta percentuale di decessi causati da tumore ai polmoni rispetto alla media pugliese. “La provincia di Lecce ha più morti di quella di Taranto per quanto riguarda il tumore al polmone, ma zone come Tamburi e Statte hanno un'incidenza maggiore: questo vuol dire che a Taranto città, o almeno in alcune zone, i dati sono più alti – aggiunge Conversano -. Facemmo uno studio congiunto su Taranto e Brindisi una decina di anni fa e verificammo che il rischio di morire aumentava in relazione a quanto più vicini si abitava ai siti industriali. Ora questi dati andrebbero aggiornati, magari promuovendo anche a Brindisi un'indagine epidemiologica completa”. Un'indagine richiesta da **10.220 firme** consegnate nel luglio scorso, ma che ancora l'attuale amministrazione comunale non ha preso in considerazione.

Sul piede di guerra le associazioni ambientaliste e civiche di Taranto. Per il movimento “Donne per Taranto”, “è stato emanato un secondo decreto salva Ilva o ammazza Taranto. Viene individuato come commissario straordinario Enrico Bondi, amministratore delegato dimissionario dell'Ilva, che è colui che non ha vigilato sulla piena attuazione dell'Aia e non ha mai presentato il piano industriale”.

Legambiente si augura che “che il piano di misure da adottare non vada in nessuno modo ad annacquare quanto già previsto dall'Aia”. Il Fondo Antiodiossina ha invece consegnato un esposto corredato da due video indirizzato al procuratore di Taranto, “su presunte violazioni da parte dell'Ilva di diverse prescrizioni dell'Aia”.

IL RIVEGLIO DELLE COSCIENZE ANCHE A BRINDISI

A Taranto la città si è svegliata dopo anni di silenzi. A Brindisi, il gruppo “**No al Carbone**” è attivissimo per la difesa di un territorio martoriato da siti industriali fortemente inquinanti. Ora sono nate le donne del “*Passettino rosso*”. *Una carrozzina di fronte ad una ciminiera da cui esce un fumo nero* è il loro simbolo, vogliono richiamare l'attenzione sui gravi problemi di salute che colpiscono i bambini brindisini e la loro relazione con le emissioni inquinanti della centrale a carbone Enel. Si calcola infatti che tra il 2001 e il 2008 sono nati in quella città troppi bambini con malformazioni congenite, circa il **18 per cento in più della media europea**. “Il nostro esempio sono state e sono le Donne di Taranto, grandi combattenti contro l'Ilva, con cui condividiamo quasi quotidianamente esperienze e risultati”, dicono. Sulla vicenda di Brindisi è dedicato “Il giorno che verrà”, (**guarda qui il trailer**) un documentario di Simone Salvemini, regista brindisino molto attento alla realtà in cui vive. Una pellicola che ripercorre le vicende di quattro personaggi differenti, ma accomunati dall'appartenenza al movimento “No al carbone”, per raccontare la vita e la realtà di una delle zone industriali più inquinate d'Europa. Il film è stato premiato ieri al festival “Cinemambiente”. Un riconoscimento speciale per un lavoro che fa luce su tanti disastri ambientali. Forse il giorno in cui le cose cambieranno per il rispetto della salute è davvero arrivato.